

## DIVORZIATI RISPOSATI

### *Una diffusa sofferenza*

Più volte ho condiviso la sofferenza dei divorziati risposati che, nell'attuale disciplina della Chiesa, non possono accostarsi all'Eucarestia.

La Chiesa si è fatta carico di questa sofferenza ed ha cercato di non dare all'esclusione dall'Eucarestia il significato di giudizio morale negativo, ma di farne solo la conseguenza di una situazione di oggettiva incompatibilità. La rottura dell'unità coniugale contraddice oggettivamente quella unione tra Cristo e la Chiesa, significata e attuata nell'Eucarestia. L'Eucarestia è il sacramento che meglio di ogni altro rende trasparente l'unione indissolubile di amore che lega Cristo alla Chiesa; la stessa unione deve trovare piena espressione nel matrimonio cristiano. Chi vive nello stato di divorziato-risposato, rinnegando di fatto l'indissolubilità dell'unione matrimoniale, non può accedere all'Eucarestia, poiché si trova in netto contrasto con quanto il sacramento proclama, cioè la fedeltà totale contrassegnata dal dono della vita.

Questa posizione è accompagnata da esortazioni a non far sentire i divorziati risposati esclusi dagli altri momenti della vita della Chiesa ( ascolto della Parola- partecipazione alla Messa- impegno nelle opere di carità-educazione cristiana dei figli).

### *Un atteggiamento di accoglienza e di accompagnamento*

Il *Direttorio di pastorale familiare*, pubblicato nel 1993 dalla CEI, chiede che venga eliminata ogni forma di emarginazione, raccomanda un atteggiamento di accoglienza e di accompagnamento in una esperienza di vita ecclesiale che tenga conto delle diverse situazioni ( separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, sposati solo civilmente, conviventi).

Alcune parrocchie e vari gruppi ecclesiali si sono lodevolmente impegnati in iniziative di accoglienza e nell'accompagnamento di divorziati risposati ad un approfondimento di fede dopo l'evento doloroso della fine di una relazione matrimoniale.

Nel 2008 il cardinale Tettamanzi, arcivescovo di Milano, ha pubblicato una lettera pastorale indirizzata agli sposi in situazione di separazio-

ne, divorzio, e nuova unione dal titolo *il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*. Colpisce il tono della lettera per la intensa partecipazione al dramma di quanti vivono, insieme alle conseguenze della rottura familiare, una oggettiva esclusione dal momento centrale della vita della Chiesa. "LA Chiesa -afferma il Cardinale- sa che in certi casi non solo è lecito, ma addirittura inevitabile prendere la decisione di una separazione: per difendere la dignità delle persone, per evitare traumi più profondi, custodire la grandezza del matrimonio che non può trasformarsi in un'insostenibile trafila di reciproche asprezze". Gravi sono anche le conseguenze cui vanno esposti i figli.

Il discorso si conclude con l'invito a non fare della esclusione dall'Eucarestia un motivo per allontanarsi dalla comunità cristiana, nella quale essi possono vivere un'autentica vita di fede e di carità partecipando a tutti gli altri momenti della vita cristiana.

### *Le buone esortazioni non bastano*

Ma , il problema rimane. E, non si risolve solo con buone esortazioni. Più volte si è chiesto di risolverlo tenendo conto dell'esperienza delle Chiese di Oriente.

Un gruppo di Vescovi al Sinodo sulla famiglia del 1980 chiedeva: "Il Sinodo, nell'ambito delle sue preoccupazioni pastorali nei confronti dei suoi fedeli divorziati-risposati auspica una nuova e più profonda ricerca su tale questione, tenendo in considerazione anche la pratica delle Chiese di Oriente".

Mons. Ablondi, allora Vescovo di Livorno, in occasione dell'assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi (1-23 ottobre 1999), chiese in un intervento scritto che si affrontasse e si resolvesse con urgenza il problema delle situazioni matrimoniali irregolari. "Credo che le nostre comunità ecclesiali attendano una parola su un argomento così costante, delicato e doloroso come quello dei rapporti della Chiesa con le situazioni matrimoniali irregolari. Sottolineo l'urgenza richiamando la triste esperienza di coppie che, sentendosi escluse dai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia, finiscono per

estraniarsi dalla Chiesa e spesso per allontanarsi dalla fede”<sup>1</sup>.

Il Consiglio pastorale diocesano di Milano, nella sessione del 25-26 maggio 2001, approvò una mozione (con 78 voti favorevoli, 2 contrari e 12 astensioni) che dice:” il Consiglio pastorale diocesano, facendosi carico delle sofferenze della comunità ecclesiale di fronte a tanti fallimenti matrimoniali, auspica che anche nella Chiesa cattolica d’Occidente sia considerata e rivalutata, nell’ambito della comune tradizione cristiana, la prassi della Chiesa di Oriente che prevede, dopo un adeguato itinerario penitenziale, l’accesso all’Eucarestia”.

Nello stesso senso si esprimeva il documento conclusivo del convegno *il problema dei cristiani divorziati e risposati nella Chiesa cattolica oggi (17 marzo 2001)*. Il documento mette in rilievo che “ nel primo millennio della Chiesa, insieme alla riaffermazione del valore permanente dell’unione fra uomo e donna secondo l’insegnamento di Cristo, è stata costante la prassi di prendere atto della rottura del matrimonio, di permettere la verifica delle proprie responsabilità nel fallimento con espliciti atti penitenziali e in seguito di riammettere a pieno titolo nella comunità il divorziato risposato. Da altre parti d’Europa si levano le stesse voci, testimonianza di analoghe situazioni di sofferenza. Se ne fa eco Mons. A. Le Bourgeois, Vescovo emerito di Autun-Chalon-Macon, il quale scrive: “Personalmente ritengo migliore la possibilità che i divorziati risposati siano riammessi all’Eucarestia per decisione della Chiesa. Dopo aver esaminato la situazione, dopo aver chiesto alla coppia di affrontare un periodo di preghiera, di penitenza se necessario, i divorziati risposati vengono reintrodotti pienamente nella vita della comunità cristiana, senza però celebrare nuovamente il matrimonio, poiché il significato di questo sacramento è unico in ragione del legame mistico fra Cristo e la Chiesa”.<sup>2</sup>

Questa posizione è quella seguita tuttora nella Chiesa ortodossa. Le stesse Chiese sorte dalla Riforma sono su una linea simile, comunque ben lontana da un atteggiamento lassista.

### *Una scelta nello spirito della Misericordia*

In conclusione: le ricerche storiche, le riflessioni teologiche, le esperienze pastorali in atto offrono validi elementi per far maturare scelte più ispirate al criterio evangelico della Misericordia.

L’esclusione dei divorziati risposati dall’Eucarestia si fonda, come si è già detto, sulla considerazione che la rottura della unità coniugale contraddica oggettivamente quell’unione fra Cristo e la Chiesa significata e attuata nell’Eucarestia. Ma, questa posizione risente dell’interpretazione contrattualistica del matrimonio e sembra poco attenta alla dimensione dell’amore come rapporto interpersonale. Si salva forse la verità oggettiva disattendendo le esigenze delle persone, dei soggetti in esso coinvolti ( coniugi e figli)? L’amore redentivo di Cristo non è rivolto alle persone chiamate a realizzarsi in un mutuo rapporto di donazione? E la comunità riceve più forza dal rispetto di un vincolo *ontologico-giuridico* o dall’aiuto offerto a dei coniugi che faticosamente intendono realizzare quella comunione di persone che è essenziale al matrimonio?

La via della Misericordia (che, ripetiamolo con forza, non è lassismo) non risulterebbe più idonea a garantire, attraverso un itinerario penitenziale, la ripresa di una vita cristiana coerente e responsabile?

Non si tratta di strappare concessioni; ma di vivere quell’approfondimento della tradizione di origine apostolica attraverso la preghiera e la riflessione dei credenti, cui il Concilio Vaticano II invita la comunità cristiana.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Intervento scritto riportato in : AA.VV *Dopo il matrimonio* , pag. 198, edizione La Meridiana, Molfetta, 2002

<sup>2</sup> I documenti sopra ricordati e altri interessanti interventi si possono leggere nel volume citato in nota 28.

<sup>3</sup> Costituzione *Dei Verbum* n° 8 EV.1, 883